27 luglio2025. Domenica 17a
CARO PAPA (MAMMA).

17 domenica C

Preghiamo. Rivelaci, o Padre, il mistero della preghiera filiale di Cristo, nostro fratello e salvatore e donaci il tuo Spirito, perché, invocandoti con fiducia e perseveranza, come egli ci ha insegnato, cresciamo nell'esperienza del tuo amore. Per Gesù Cristo nostro Signore. AMEN

Dal libro della Gènesi 18,20-32

In quei giorni, disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci[1]». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».

Salmo 137. Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo.
Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza.
Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.
Se cammino in mezzo al pericolo, tu mi ridoni vita; contro la collera dei miei avversari stendi la tua mano.
La tua destra mi salva. Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossèsi 2,12-14

Fratelli, con Cristo sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Dal Vangelo secondo Luca 11,1-13

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: "Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione"».

Poi disse loro: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, **quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono**!».

CARO PAPÀ (MAMMA). *Don Augusto Fontana*

Chi è Lui, chi siamo noi.

Chiamare Dio "*Abbà, papà*"" significa proclamare con un respiro breve tutta la nostra storia: siamo figli (suoi) e fratelli e sorelle tra noi. Nelle nostre mani riceviamo la pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce

all'infuori di chi lo riceve: «*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta* ***e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve***» (Ap. 2,17). Come scrive Paolo: «*E' lo Spirito che attesta che siamo figli ed eredi*» (Rom. 8,15-117). Macario il Grande[2] scrive: «*Coloro che sono stati degni di diventare figli di Dio e di nascere dall'alto...piangono e si affliggono per tutto il genere umano, pregano versando lacrime per l'Adamo totale, infiammati dall'amore spirituale per tutta l'umanità*». Papa Francesco, nell'omelia della messa celebrata nello stadio di Morelia in Messico nel 2016, ha esordito: "*Dimmi come preghi e ti dirò come vivi, dimmi come vivi e ti dirò come preghi[...]La nostra vita parla nella preghiera e la preghiera parla nella nostra vita[...]A pregare si impara, come impariamo a camminare, a parlare, ad ascoltare[...]La scuola della preghiera è la scuola della vita e la scuola della vita è il luogo in cui facciamo scuola di preghiera*".

Uno sguardo panoramico sul Padrenostro.

- Agostino ha scritto che il *Padrenostro* è il Battesimo quotidiano. Tertulliano ha scritto che il *Padrenostro* è la "somma di tutto il Vangelo" (*Breviarium totius evangelii*).
- La vera preghiera cristiana rinuncia al miracolo perchè non vuole modificare la situazione attraverso la magia. Il teologo Carlo Molari scrisse[3]: « *Pregare non è chiedere a Dio di intervenire al nostro posto, ma è aprirsi alla sua azione per diventare capaci di accoglierla in modo così ricco da essere in grado di compiere per noi e per gli altri ciò che la vita ci chiede. La preghiera perciò non serve per scuotere l'onnipotenza di Dio a nostro favore, ma a modificare il nostro atteggiamento nei suoi confronti".*
- Il Padrenostro è una preghiera di domanda: la nostra storia la scopriamo come storia di desideri. Nella nostra preghiera di domanda di solito chiediamo secondo i nostri interessi. Nel Padrenostro invece di fatto si desidera Lui. Succede come nell'amore: non desidero le tue cose ma te. S. Agostino dice che possiamo pregare con parole diverse dal Padrenostro, ma non possiamo chiedere cose diverse.
- La preghiera è fatta IN CRISTO. Si dice questo soprattutto della preghiera liturgica, ma anche ogni preghiera personale è fatta IN CRISTO. Noi preghiamo in Lui e con Lui. Lutero disse: " *Noi possiamo rivolgerci al cielo di Dio solo salendo sulle spalle di Cristo*".
- Il Padrenostro rappresenta la corretta relazione tra Dio e l'uomo, tra cielo e terra, tra religioso e politico. Nella prima parte di questa preghiera la causa di Dio è fatta propria dell'uomo e nella seconda parte la causa dell'uomo è presa a cuore da Dio. Ciò che Dio ha unito, nessuno separi!
  La preghiera non è il primo atto che l'uomo compie; prima dell'orazione di solito esiste uno choc esistenziale e solo dopo sorge l'invocazione, il ringraziamento. Quale choc esistenziale sta alla base del Padrenostro? Il mondo ha le vene aperte e perde sangue. La creazione geme (Rom 8,22). Ogni società ha i suoi massacri, i suoi martiri, i suoi crimini collettivi. Il male non lacera solo le società, ma anche il cuore dell'uomo: "*Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio"*(Rom. 7,19). La nostra vita quotidiana non sfugge all'enigma, all'assurdo e alle nostre cattiverie. "*La creazione attende con impazienza*" (Rom. 8,19): di fronte alle assurdità collettive e personali si possono assumere 3 atteggiamenti: rivolta, rassegnazione, speranza. Questo tempo è il tempo intermedio di crisi, di tentazioni, di decisioni; esiste una situazione di urgenza. Mentre il Signore ha garantito che il mondo malvagio ha i giorni contati, tuttavia anche Lui "tarda" e da "onnipotente" si fa "impotente" e desiderante con noi. La preghiera del Padrenostro è pervaso da situazioni di "pericolo" nelle quali si trova chi sta pregando: la domanda del Regno è minacciata dalla fame, dai test della vita, dalle relazioni conflittuali e dal male. Rappresenta originariamente la preghiera per chi, chiamato a seguire Gesù, ha lasciato casa, campi, lavoro e famiglia; è l'espressione orante del radicalismo migratorio dei discepoli al seguito di Gesù Messia, accanto al quale essi sperimentano, ogni giorno, Dio come Padre. Il cristiano, comunque, prega perchè sta vivendo una vicenda storica che lo mette in crisi. L'orante non è uno che si trova comodamente seduto in poltrona e riempie il suo tempo con una pia elevazione dell'anima a Dio.

La preghiera del Padrenostro è pronunciata da chi non ha tempo. Di solito si sente dire "Prego poco perchè non ho tempo"; come se la preghiera fosse affidata da Gesù solo a monaci o a gente sfaticata che ha tempo da vendere. Nel culto cristiano esistono 2 brevissime preghiere: una consiste nel dire "*Padre*" e l'altra consiste nel dire "*Amen*". Nessuno dica più che "non ha tempo di pregare!".

---

[1] Ancora oggi il *minian* è il numero minimo per la preghiera liturgica degli ebrei: non meno di dieci persone.
[2] Macario il Grande (300 – 390) fu monaco ed abate egiziano.
[3] *Pregare ancora?* in *ROCCA* 21/96 Pag. 50-51